

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.
Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

VI domenica di Pasqua/B 17 maggio 2009

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

“Rimanete nel mio amore”

Una virtù che dobbiamo chiedere allo Spirito Santo e sforzarci di conservarla è l'umiltà. Se non c'è questa virtù in noi, sarà molto difficile e penso, impossibile rimanere nell'amore di Cristo. La prima regola per riconoscere un santo, un mistico, un uomo di Dio, “un uomo giusto” è l'umiltà. Possiamo capire chi è l'umile attraverso questo racconto: “C'era una volta un uomo umile, tanto santo e buono che la sua fama si era sparsa per i dintorni. Un giorno si accorse che la gente seguiva la sua carrozza: ne chiese al cocchiere il motivo. Quando seppe che la folla seguiva la saggezza e la santità, l'umile si disse che stavano facendo la cosa giusta e così scese, unendosi alla gente che seguiva la carrozza, ormai vuota. Chi è troppo pieno di sé non ha posto per Dio. Gli uomini umili lo sanno ed è per questo che scendono dalle carrozze. E così si può dire che Dio abita solo carrozze vuote.

Perché l'uomo umile non aveva capito che la gente seguiva lui? Perché era un vero umile, mentre colui che si ritiene umile e santo manifesta tutta la sua poca umiltà? Che cos'è l'umiltà? È ritenersi inferiori agli altri, pur nella consapevolezza delle proprie qualità e carismi. È il non ambire ai primi posti se non per il solo scopo di servire meglio Dio e il prossimo. È affidarsi a Dio e cercare sempre, subito e con gioia la sua volontà?

“E rimango nel suo amore”

Gesù è rimasto nell'amore del Padre perché ha manifestato sul piano umano, l'amore divino. Ha guardato ogni creatura con gli “occhi” del Padre e li ha abbracciati con la misericordia trascendente che scaturisce dal “cuore” della SS.Trinità. Dio ha “viscere” di misericordia. Egli non guarda alla colpa, ma attende la conversione, il ritorno a lui. Gesù c'insegna questo cammino, di ritorno a Dio per rimanere nel suo amore. A Pietro, al quale sembra esagerato offrire il perdono per sette volte nella giornata, Gesù risponde con un'esagerazione, una provocazione. L'uomo deve concedere il perdono, sempre. Cioè per due volte ogni tre minuti, 490 volte in una giornata! I numeri sono simbolici. Esprimono la totalità e la costanza. Dio attende che siamo generosi, larghi per potersi manifestare lui pure generoso e accogliente con noi. Tutto e tutti siamo coinvolti in questo cammino.

“La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”

È difficile vivere da cristiani, cioè di Cristo. È facile stare con Dio che ci dice «fai così», molto più difficile stare con Gesù che ci dice con qualche aggiunta di troppo: «fai come ho fatto io». L'idea della croce non ci sorride, è dura, inaccettabile. Non basta servire, rispondere, aiutare... bisogna entrare nelle azioni, capire, costruire comunione. È arduo fondersi con la croce, con la richiesta di Cristo. A ciascuno è chiesto il proprio contributo, il resto è opera dello Spirito. È lui che fa germogliare e sempre al momento giusto. Per

essere veri discepoli di Gesù dobbiamo verificare l'atteggiamento che abbiamo nell'ospitare, nell'accogliere tutti coloro che il Signore ci invia a parlarci di lui, ma anche domandarci se siamo in grado di accogliere gli inviti di Dio nelle diverse forme in cui ci vengono fatti. L'accoglienza è un dono, un atto di gratuità che rifugge ogni interesse, come fa Dio con noi. Egli ci ama di un amore incondizionato e sempre ci fa sentire «a casa nostra». Se accogliere Dio porta la vita; accogliere il Cristo significa trovare la vita, avere la vita come ricompensa. Solo se sapremo vivere "l'accoglienza" in questo modo, la gioia di Cristo sarà in noi e la nostra felicità raggiungerà la pienezza, seppur la nostra vita è una "giungla" piena di "belve feroci".

"Amatevi...come io ho amato voi"

Amarci come Gesù ci ha amati e ci ama perché egli non è un personaggio del passato ma il fondatore del Cristianesimo, il Figlio di Dio, il Messia sempre vivo e presente in mezzo ai suoi «*Lì sono io in mezzo a loro*». La presenza di Gesù nella comunità è presenza efficace. E questa presenza nella comunità motiva sia lo zelo nel «guadagnare il fratello» (correzione fraterna) sia il potere di scioglierlo dalle colpe. Non può esserci, però, dice la Parola di Dio, una tolleranza illimitata perché sarebbe indifferenza al sacrificio divino della Croce. «L'amore è prendersi cura del destino dell'altro», ha detto il filosofo Lévinas. Come cristiani siamo sempre messaggeri del Signore e come lui dobbiamo essere discreti, pazienti, delicati... I Padri della Chiesa suggerivano di indossare le scarpe del fratello per una settimana prima di correggerlo. Invitavano cioè a capirlo, ad amarlo nel profondo, a portarlo a Cristo nella preghiera. Solo dopo questo lungo esercizio e cammino interiore, richiamarlo con dolcezza. E intanto tutte le difficoltà e le animosità si sono smussate. Non sempre le scarpe (il fardello della sua vita) sono adatte a noi. Esse sono facilmente sproporzionate e... si camminerebbe certamente meno male senza. Quante smussature ai nostri giudizi affrettati dovremo operare per amarci come Cristo ci ama.

"Siete miei amici se fate ciò che io vi comando"

L'amicizia con Dio trova il suo fondamento nell'Alleanza. Tale Alleanza fu stipulata più volte da Dio con il popolo eletto, purtroppo, il popolo ricadeva di continuo nell'infedeltà verso il proprio Signore Onnipotente. Dio ha, perciò, stabilito una Nuova Alleanza, e questa sarà eterna perché sancita nel sangue di Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio. Questa definitiva Alleanza pone gli uomini in un rapporto con Dio di molto superiore al rapporto che gli uomini di altre religioni hanno con le proprie divinità. Questo legame raggiunge l'apice nel farci essere amici e figli di Dio nel Figlio Gesù Cristo.

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"

Gesù sceglie i suoi apostoli e i loro successori, ma non si limita a scegliere i Pastori della sua Chiesa, egli sceglie persone di ogni status sociale, affinché, diano vita ad opere sociali ed ecclesiali, per l'edificazione del Regno di Dio sulla Terra. Un esempio a questo proposito è stata la "Devotio moderna" che era un Movimento di rinnovamento spirituale nato nel tardo Medioevo dall'esperienza del predicatore fiammingo Gerhard Groote (1340-1384). L'opera che meglio sintetizza lo spirito della *devotio moderna* è il *De imitatione Christi* di Tommaso da Kempis, mentre la sua propagazione si deve soprattutto ai canonici regolari di Windesheim (Paesi Bassi) e ai cosiddetti "fratelli della vita comune" di Deventer, congregazione laica ispirata alle prime comunità cristiane, nella quale uomini e donne vivevano del proprio lavoro e non di elemosina. Le caratteristiche principali della *devotio moderna* sono l'esortazione alla preghiera e al raccoglimento per ritrovare Dio nella propria anima, l'invito all'imitazione di Cristo, quello alla lettura personale della Bibbia come fonte alla quale il fedele deve di continuo alimentarsi. Le nuove "devotio moderna" possono essere tutti i Movimenti ecclesiali, riconosciuti dalla Santa Sede e quindi scelti da Cristo: "Io ho scelto voi", benedetti dal grande Papa Giovanni Paolo II, scaturiti dal fermento del Concilio Ecumenico Vaticano II. Questi Movimenti rappresentano, oggi, la grande risposta di amore che l'umanità dà al proprio Dio. Tra questi è opportuno accennare al Rinnovamento nello Spirito, ai Neocatecumenali, ai focolarini, ecc.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS